

3576

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLINI
FONDO TORICA
LIB 26
TECA DEL VENEZIA

IL 10632
NAUFRAGIO
FORTUNATO

COMEDIA PER MUSICA

DI GIUSEPPE PALOMBA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DE' FIORENTINI

In questo corrente Anno 1803.



IN NAPOLI MDCCCIII.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2680
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

La Musica è del Signor D. Pietro³
Carlo Guglielmi, Maestro di Cap-
pella Napoletano.

Primo Violino

Il Sig. D. Gaetano Guida.

Architetto, e Dipintore delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi.

Falegnami, e Machinisti

*Li Sigg. Gennaro, e Vincenz
Conca.*

Appaltatori del Vestiario

*I Sigg. D. Michele, e D. Tere-
sa Buonocore, appaltatori del
Vestiario del Real Teatro di
S. Carlo, con Real Dispac-
cio di S. M. (D. G.)*

PERSONAGGI.

Si avverte il Pubblico che nella presente Commedia per musica cantando a perfetta parte eguale due prime Buffe assolute, vengono stampati i nomi dei Personaggi per ordine d'alfabeto.

BETUDI di Canton amante di Candida, e destinato sposo a Zimena

Il Sig. Felici Pellegrini primo Buffo Toscano assoluto.

BIMENA Signora Chinese venuta alle nozze del Mandarin

La Sig. Giulia Ronchetti prima Buffa assoluta.

CANDIDA giovane della Costa, giurata sposa a D. Giosafatta

La Sig. Dorotea Bussani prima Buffa assoluta.

ELOISIA Donzella Olandese

La Sig. Rosa Pinotti prima Donna seria assoluta.

D. GIOSAFATTA FILICHIACCHIO, Medico, e Chirurgo di Bastimento amante di Candida

Il Sig. Carlo Casaccia primo Buffo Napoletano assoluto.

LAMA Custode del Serraglio

Il Sig. Fortunato Aprile Tenore Mezza Carattere assoluto.

TAMAS BONZO

Il Sig. Giovanni Pace secondo Buffo.

Coro di Chinesi.

La Scena è Canton nell' Indie Orientali.

AT. 1

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA.

Montuosa con varie scoscese praticabili, nel fondo; Mar tempestoso, dove si vede una Nave, che sta naufragandosi, e chiama soccorso con più tiri di Cannone. Escono una quantità di Negri Indiani, Lama, e Tamas. I Negri pongono in mare una Pagora per andare a salvar l'equipaggio, altri si dispongono a fare una preghiera, il Mare tratto tratto si va calmando, poi ritorna la Pagora, d'onde sbarcano Eloisia, e D. Giosafatta.

Tam. | L fiero Uracano:
Di già svani!

Lam. Torna più lucido
L' Astro del dì.

a 2 Cantiam l' armonico:
Michiripi.

Coro A Lillipù,
Tapù Tapù
Zamà Zamà mmarà
Michiripi.

Gio. Chi mme piglia... chi mm' afferra?
Chi mme nzagna? chi mm' asciutta?
Ah? Gnorsi... chell' onna brutta...
La burrasca... la sajetta...
Mo ve conto... Si nte... aspetta...
(Nfra ste facce negre, negre,
Nfra tant' acqua ch' ho sorchiata
Chest' affritta arma salata
Mo sta mpunto pemm' asci.)

Elo. (Dove oimè son capitata!
a 2 Brutti volti io veggo qui!)

Lam. (Ella è in ver ben capitata
Gran bel volto è questo qui.)

A 3

Tam.

Tam. Cantiam l'armonico

Lam.^{a2} Michiripì.

Gio. Ch'aggio da fare?
Ch'aggio da di?

Coro. A Lillipù.
Tapù Tapù
Zamà Zamammara
Michiripì.

Elo. A Lillipù

Lam.^{a2} Tapù Tapù

Zamà Zamammara
Michiripì.

Gio. A Lillipù

Tapù Tapù
Zamà Zamammara
Chichirichì.

Lam. Olà, dite chi siete,
E come vi trovaste in questi mari?

Elo. Io sono d'Amsterdam, ed in Batavia,
Dovea andarini a sposare un Mercante
Di nostra nazione li stabilito.

Tam. Qui a donne non si crede,
Tu s'ella ha detto il ver devi far fede

Gio. Che saccio ch'è chessa? Io l'aggio asciata
Ncopp' a la nave, che s'è perza, quale
Appunto stammatina mm' ha pigliato
Da un scuoglio addò mm'aveano lassato.

Tam. Come v'è questa storia?

Gio. Mo ve dico.

Mme nnamoraje de na Pasetanesa.
Ch'a Romina l'ij' allevata
Lo padre era patrone de Vasciello,
E dovenno fà all' Innia no viaggio
Se la portaje co isso, io pe gli appriesso
A chella, che porzi mme volea bene,
Pe Miedeco, e Chirurgo
Mme mmaresaje nell' stesso ballimento.

Lam. Medico iù?

Tam.

Tam. Chirurgo tù?

Lam. Oh Halak Sbanzon!

Gio. No sbalanzone,
Signorsi fuje pe me. Quando pe biaggio
Lo padre s'addonaje del contrabanao,
Mme mettete li fierre, e decchiù, doppo
Che de fecozze buono mme ngrassaje
Ncopp' a un scuoglio deserto mme lassaje.

Lam. Utile è stato ancora

Il naufragio per te, quì di Betudi
La destinata Sposa son tre giorni,
Che non si sente bene, ella è già uscita
Al solito passeggio, a rintracciarla
Andiamo adesso. Un tuo medicamento
Se avvien, che ben la cura
Gran tesori n'avrai.

Gio. N'avè appaura,

Tre bisete mme paghe,
La primma te l'osservo bene, bene,
A la seconna co na mia ricetta,
Lle dò li salutifere consuorte,
E all' auta ... (chiamma po li schiattamuorte.)

Tam. Andiamo dal Mandarin. viano.

Elo. Questo è l'imbroglione?

Ma di nient'altro paventar più voglio. viano.

S C E N A II.

Bimena, seguita da quattro Paggi Chinesi.

Bim. **C**he mi giova l'esser grande!
Che mi val la nobil cuna!
Se ho nemica la fortuna,
Se lo scherno son d'amor?
Dello Sposo il genio altero,
Che non cura il mio semblante,
Mi cagiona all'alma amante,
Il più barbaro dolor.

Tanti oltraggi ricever non credeva
Dall'ingrato Betudi, ei da più giorni
Prolunga artatamente i miei sponsali.

A 4

So

So che una Italiana
Mi rende a lui noiosa;
Ma, se adempir non osa
Al dovuto Imeneo, contro l'indegno,
Del Padre mio provocherà lo sdegno.

S C E N A III.

Lama, D. Giosafatta, e detta.

Lam. (E Ccola, fatti avanti.)
Dell' Illustre Bamena al nobil piede.

Lama umil si abbassa.

Gio. Mme l'ingrino.

Bim. Chi è costui?

Lam. Un Medico Italiano

Egli ha del gran talento,
E dal mal può guarirvi in un momento.

Bim. (Per opra di quest' uomo

Mi volesse Betudi

Avvelenare!)

Gio. Orsù jate dicenno,

Qual sono i vostri incomodi?

Bim. Nol sò.

Gio. (Vi comme ll'aggio

Da sapere io mo!) vedimmo il puzo.

Bim. Che cosa?

Gio. Chillo llà.

Bim. Il polso mio.

Non si tocca.

Gio. No, ne? E buje cacciateme

La lengua.

Bim. Come?

Gio. Accossi, vi.

Bim. Non voglio

Farlo.

Gio. Manco? e osservammo

Le biscere.

Bim. Mi avete

Seccata

Gio. Aggio capito. I vostri mali

Sono tirripitirri Orientali.

Bim. Il mal, che mi sent'io

Vien da un acceso sangue, che ho nel core,

Che contro un traditore assai mi sdegna.

Gio. Pigliateve un pò d'acqua Zorfegna:

Bim. Cosa è questa?

Gio. Dirò: Il nostro corpo

E' una disseccata Massaria,

Dunque, primmo, o maddamma,

Che affatto non si perda la vennegna,

Na chioppeta nge vò d'acqua Zorfegna.

Bim. La cagion de' miei mali

E' una vile Italiana.

Da pochi di qui capitata, questa

Invoio con un'arte assai fallace

Il core al mio Consorte, e a me la pae:

Gio. Comme comme! Taliana cca arreata

Da poche juorne? oh diavolo? vi chi pi lo

Nuorpo schiaffato min'ha d'aloja pat ca!

Ne, Signò, fosse essa

No poco autolella

Co no musso accossi no poco accurciato,

E quà pizzeco nfaccia interpellato?

Bim. Così è per l'appunto,

Gio. E se chiamasse

Canneta?

Bim. Questo è il nome, e nel Serraglio

Sta di Betudi...

Gio. Non ce vedo cchiune.

Addò sta? ca la voglio

Scannà comme se scannano le pecore.

Bim. Che la conosci?

Gio. Min'è meza mogliera,

Addov'è ca la voglio

Accidere mo proprio.

Bim. Io nel Serraglio

Or t' introduco . . .
Gio. E presto
 Dimane ve l' avviso,
 Ca la China vedrà no brutto mpiso. *viano.*

S C E N A IV.
 Camera Chinese contigua al Serraglio, nel
 prospetto una porta con portiera avanti,
 che introduce al Gabinetto di Betudi.

Candida, e Betudi.
Can. Signor, che volete?
 S. Lasciatemi un poco,
 Andate quel foco,
 Tantino a calmar.

Bet. Amor da te voglio,
 Promettimi amore,
 Così può il mio cuore.
 La calma sperar.
 Via dammi la mano.

Can. Fà caldo Signore.

Bet. Ti accosta.

Can. Mi scusi.

Bet. Non posso star saldo . . . (a)

Can. Fà caldo fà caldo.
 Men vado di là.

Bet. Amor, nel bel momento,
 Che aspetto il mio ritorno,
 Dal tuo rigor mi sento
 L'anima tormentar . . .)

Can. (A questi matti amanti
 Per darli ogn'or tormento,
 La donna di talento
 Così st' a corbellar . . .)

Bet. Candida.

Can. Che bramate?

Bet. Un sol segno d'amore.

Can. Amor? non sò chi sia questo Signore.

Bet. Possibil, che non sappia amor che sia.

(a) Accostandosi a Candida.

Si amabile donzella?
Can. Sono una scioccarella.
 Altro che la Calzetta
 Non mi seppe insegnar la mia maestra.

Bet. Bella semplicità giuro agli Dei!

Can. (Semplice io? bell' asino che sei!)

Bet. Il volto di Bimena
 Divenne odioso a me da quell' istante;
 Che vidi il tuo semblante, e tu non vuoi
 Porgermi per mercede almen la destra

Can. Oh: non me l' insegnò la mia Maestra.

Bet. Che pena! senti Candida,
 Io una Europea penso sposarmi,
 Se mi ricusi, tu farai che un' altra
 Al grado di mia Sposa,
 Sarà da me inalzata.

Can. Fatelo sì, quest' è bella pensata.

Bet. (Dispettosa la trovo
 Sempre per mio tormento!)

S C E N A V.

Detti, Tamis, ed Eloisia.

Tam. **B** Etudi, ti presento
 Questa dal naufragio già salvata
 Donzella Europea.

Bet. Europea.

Can. Vedete
 Come è bella? questa proprio
 E' una Pupata della nuova moda
 E ch' essendo in amor di me più umana
 Sarebbe buona per la gran Soldana.

Elo. Che lei mi burla, eh?

Can. Vi raccomando
 Anzi a questo Signore,
 Che aspettando vi stava a braccia aperte.

Bet. (E aggiunge scherni ancor! fingasi) Sono
 le donne Europee
 Tante stelle per me, e forse in oggi
 Questa beltà graziosa ad Eloisia.

Che assai mi alletta io la farò mia Sposa.

Elo. (Ah! lo volesse il Cielo!)

Elo. Signore, è sarà ver., ch'io sperar possa
Tanta felicità?

Can. Sì, si sperate

La cosa è fatta già, non dubitate. *via.*

Elo. Ad un' Eròe sì grande,
Se il Ciel mi destinasse per Consorte,
Dove potrei sperar più lieta sorte?

Che amore alle mie pene,
Prepara un dì felice,
La speme in sen mi dice,
E il cor brillar mi fa.

Mio dolce amato bene.

Di amarvi ogn'or prometto,

Da voi, Signor, mi aspetto

La mia felicità. *viano.*

S C E N A VI.

Bimena, e *D. Giosafatta*.

Bi. Qui verrà, questa stanza.

Al Serraglio è contigua, hai le arme pronte?

Gio. Gnorsì, tengo lo stucchio, addò nge stanno

Lanzette, gammaitto,

Fuortee, e Catacheo;

La voglio sezionà noc sciencia mia

Co tutta l'arte de la Chirurgia.

Bim. Bravo davvero.

Gio. (Mne veo no po mbrogliato.)

Ne Maddà, avimmo oca no boja pratteco?

Non s'avesse da mettere a fa zeze

M-z'ora neuell' a me?

Bim. Da ogni periglio

Ti salverà la mia protezione.

Gio. Ma addò ve jate a mettere?

Bim. Passo in quell' altre stanze.

Gio. Quando aggio fatta l' operazione

Ve chiamino: nche sentite

E fatto, e buje currite.

Bim.

Dim. Verrò, dagli occhi toglimi

Quella indegna rival d' orgoglio piena,

E per te non temer. sta qui *Bimena!* *entra.*

Gio. Buono, ch'aggio sta spalla,

Mne voglio venneca de la briccona.

Comme mm' ave arreddutto a chisto skato,

E pò? . . ma zì, mo vene,

Mettimmonce a la posta

Pe pigliarela bona la misura.

Vavattenne paura;

Vedrà quel core ardito

Qual sia il furor di un Fisico tradito. (a)

S C E N A VII.

Candida, e detto, poi *Lama da dentro*.

Can. **C**andida meschiaella

Sempre d' avanti agli occhi

Il Medico mi veggo, che tant' amo,

Se sento, che peri sù quello scoglio

Colle mie mani soffogar mi voglio.

Gio. (Se fa no discorzetto sola sola.

Ah sgrata mariola! ma n' è tempo

De chiacchiere! Pighiammo la lanzetta

Cchiù ammollata . . .

Lam. Zailok, Zailok, Zailok (b)

Gio. Oh benazgia piscraje! vene sta mosta

De Tabaccaro, e bene de carrera,

Mengo abbascio sto stucchio, (c)

E mm' arravoglio dint' a sta portiera. (d)

S C E N A VIII.

Detri, *Besudi*, poi *Lama*.

Bet. **O**là, chi ardi scovrir la stanza mia?

Can. Signore, io che ne sò?

Lam. Vi è tradimento,

Un.

(a) *Si ritira in disparte.*

(b) *Gridando da dentro.*

(c) *Getta lo stucchio coi ferri da una finestra.*

(d) *Nell' involgersi colla portiera si scopre il gabinetto, e si vede Besudi sedato.*

Un uomo europeo si è qui introdotto,
In questa stanza appunto
Mi han detto; ch'egli è entrato.

Bet. Un Europeo

Qui entrato! e tu mi dici
Che nulla sai?

Can. Signor se alcun non vidi
Che volete da me?

Lam. Egli è qui entrato,
E chi sa tu dove l'avrai celato.

S C E N A IX.

Eloisia coll' astuccio di D. Giosafatta in mano,
e detti.

Elo. S'ignor voglio giustizia.

Bet. S' che fu?

Elo. Mi fu tirato
Da cotesta finestra, non ha molto,
In testa questo mobile
Che mi ci ha fatta una contusione.

Bet. Ch'è questo?

Lam. Cospettone
Questo è una sala d'armi!

Can. (Oimè l'astuccio parmi
Di color verde del mio innamorato.)

Bet. Candida il tuo color si è già cambiato.
Tremate se un traditor per qui si aggira.
A voi guardie, avanzate. *escono negri armati:*
Si facci diligenza in ogni loco
Per dar chiunque si cela in preda al foco. (a)

Gio. Siè Cannelella, ajuteme...

Can. Ah caro mio. Ad un tratto
Scappa di là.

Gio. E' fatto il caso .. nel fuggire s'incontra con Bi.

SCE.

(a) *Betudi, Tamas, Eloisia, e guardie entrano
con furia per le stanze.*

S, C E N A X.

Bimena, e detti.

Bim. E' Fatto?
Ma quella vive ancor!..

Gio. Ho da fare
Nu mine secca... (a)

Bet. Ti arresta; olà.

Gio. M'inchino.

Ai papusci di lei.

Bet. Si uccida il traditor... (b)

Bim. Io lo difendo.

Gio. O gran Zia Lena!

Bet. Voi lo difendete?

Can. (Troppo Bimena a suo favor si accende!)

Bet. (Qual nuovo dubbio, o Ciel pur mi sorprende!)

(Ah nel sen da nuovi moti
A miei sensi affatto ignori
Sento battere il mio cor!)

Bim. (Quella là lo guarda bene!)

Can. (Gli fa un'occhio, che vada, e viene!)

a. 2. (Si' a veder, che sono ananti
E a me burla il mentitor.)

Gio. (Pella mia ti veggo sfatta!
Si me n'esco da sto nicetto,
Si sta posta l'auzo patra,
Faccio un colpo da Signor.)

Elo. (Stan le cose in male aspetto,

Lam. a. 2. Ma che sia non, veggo ancor.)

Bet. Che risolyo..

Can. Tremo tutta.

Bim. Già compresi..

Elo. Si fa brutta.

a. 6. Nella testa ho un gran sospetto..

Che mai posa non mi dà!

Che tumulto ho dentro al petto,

Ma

(a) *Nel fuggire s'incontra con Betudi, e con tuti
ti i sudetti, che lo circondano.*

(b) *Alzano tutti l'armi, e Bim. si fa in mezzo.*

Ma non sò che mai sarà.
Bet. Perché quella ti difende
 Perché entrasti, già si sa.
Lam. Chi tu sei, ben si comprende
 Che ti spetta, già si sa.
Elo. Che l'hai fatta assai cattiva,
 Che la paghi, già si sa.
Bim. Che di quella il vago sei
 Già si sa, già si sa.
Can. Ch'egli il caro fa con lei,
 Già si sa, già si sa.
Gio. Che le corde a seje a seje
 Mi rompete già ai sa.
a 5. Bricconaccio, sù di te
 Ora il fulmine cadrà.
Gio. (Ah si Miedeco, si Mied
 Mo la capo se nne va.)
a 5. Aggitar da furie estreme
 Sento l'alma in seno, e il core
 Come in antro il vento freme
 Così freme il mio furore,
 Ma in te m'ho da vendicar.
Gio. Signorsì... dicite buono...
 Aje ragione, no lo nego
 Senza collera... ve prego...
 Morarraggio d'antecore,
 Si mo acciso non so ccà. *viano.*
 S C E N A XI.
Tamas, poi Betudi.
Tam. **T**Empeste in mare! folgori tremendi!
 Sacrificj, Confucio,
 Vorrà di sangue uman! non deve in ozio
 Star la bipenne del mio Sacerdozio.
Bet. Uomo al Ciel caro, oh quanto
 Opportuno mi giungi.
Tam. Eccomi pronto
 A tuoi cenni, o Signor.
Bet. Va Europeo

Qui

Qui armato s'introduce, vien sorpreso.
 Si sospetta, che amante
 Sia della bella Candida,
 E nell'atto, che voglio
 Punirlo, trovo a mio maggior dispetto,
 Ch'egli vien da Bimena assai protetto.
Tam. Stupisco in ver.
Bet. Tu che de tuoni spieghi
 L'incognito l'nguaggio
 In vederli potrai
 Ben giudicar qual sia l'arcano ormai.
Tam. Turbolenze prevedo qui all'eccesso,
 E in pensarci già fuor son di me stesso;
 Disse il fatidico
 Zarmanaka
 Al Musti Arabico
 Pandarinfù,
 Che in donne, ed uomini
 Commerci taciti
 Fanno un articolo
 Ch'ha del pericolo
 Per cui le machine
 Cadono in giù.
 Perciò si veggono
 Comete in aria
 Rosse meteore
 Alti fenomeni
 Tempeste, e folgori
 Che nulla più.
 Se non si abomini
 Quelche sia femina
 Drassi, o uomini,
 Mondo qui sù.
 S C E N A XII.
Lama, e detti.
Lam. **S**ignore, di là Candida
 Da un dolore assalita assai feroce
 Va, il medico chiamando ad alta voce.

Tata

18 A T T O

Tam. Oh China desolata!
Ber. Io mi confondo!...
 Andate... riparate
 Tra gli Europei cercate
 Se un Medico vi sia.
Lam. Sì, ce l'abbiamo,
 Ch' appunto è quello, che stea qui celato.
Ber. Venghi costui... mi son già sconcertato. *via La*

S C E N A III.

Candida, e detti, poi Lama, e D. Giosafatta.

Can. AH! mi manca il respiro,
 Chi mi sostien! chi mi soccorre, oh Dio!
Ber. Son quà... son quà... *siede.*
Can. Partite...
Tam. Io sul dolore
 L'orgia ci canterò Sacerdotale.
Can. Andate... voglio il Medico...
 Il Medico dov'è? ah! che già muojo!
Ber. Venghi il Medico... presto.
Lam. Eccolo è quà.
Gio. Che cosa abbiam di bello?
Ber. (Bonzo, stiamo in cervello
 Questo è l'uomo sospetto, che ti dissi.)
Tam. Da i lor gesti, e il parlar ne traggo il vero,
 Con gli occhi il guardo del mio ministero.
Lam. Questa è l'inferma.
Gio. Già... *via Lama.*
Ber. (Nota gli accenti.)
Gio. Orsù venimmo a nuje cosa ti senti!
Can. Il core, il core... (lo ti ho da parlare.)
Gio. (E io porzi.)
Can. (Ma vi son molte orecchie.)
Gio. (Parlammo ncerba.) Il polso
 Sta scriscitato assaje. Ma fratt'attiento
 Ca la Carnente de Paperacotta

Che

P R I M O. 19

Che sta ncampana, vole che miotena
 Te nne scioscia, pechè tu col suo majo
 Faje li gattesfelippe,
 Ed io si vedo nchippe
 Co no fede d'aluzzo, o sia sfarzina
 Na sfrittola te mollo a la sordina.
Ber. Che cosa l'ha ordinato?
Tam. Non l'ho capito affatto.
Can. Il credere queste fronzole,
 E l'istesso, che il credere,
 Che alli sei di Gennajo
 La befana ai bambini empie le calze,
 Tu, trappolin, con ella
 Mi fai la gherminella,
 Ma se mi accorgo, che fai questa caccia
 Affè ti renderò pan per focaccia.
Ber. Che ha detto?
Tam. E che ne sò?
 Questi parlano in lingua diabolica!
Gio. E si è chesso accamuffa, e magna semmola,
 Ca l'amico ceraso, e il suo marrocca
 Stanno ntenaccio pe cacciarne il fraceto,
 Ca pò quanno Brunetta va pe ll'aria
 Col favor de la nostra scarpa leggja
 Guarte guarte da ccà farrimmo seggia.
Ber. Gl'intendi?
Tam. Non signore.
Ber. (E il polso non si lascia!)
Tam. (Dolor non ce n'è più!)
Can. Mio saporoso
 Barattolo.
Gio. Mia mutria badiale.
Ber. Dico si può saper qual'è il suo male?
Gio. Il male è grave assai,
 Ne'abbesogna un cantar di marcantonio.
Ber. Marcantonio? tal droga
 Qui non l'abbiamo certo, amico mio.
Gio. Sì no l'avite vuje, la tengo io.

Ber.

Bet. Ben: dagliela.

Gio. Mm' avarrisseve

Da ghi a piglià no po d'erva de muro
Che fondendosi quella in un gorgiuolo
S' applica al loco, e l'è passato il duolo.

Tam. (Vedete che ci vuole allontanare.)

Bet. E noi fingiam d' andare
Per sorprenderli poi.

Tam. Adesso andiamo.

Bet. Tutto si fa per Candida che amo.
Io stesso andrò quest'erba ad ordinare
(Ma in disparte staremo ad osservare.)

Can. Ah! ah! sono partiti i due babioni. (a)

Gio. Mo famme duje squasille de li toje
Ca è no mese già che non ne provo.

Can. Sì con tutto l'impegno
I miei soliti vezzi a far m'ingegno.

Mio carino a te vicino
Dal diletto sento in petto
Gà il mio core a saltellar. (b)

Ma che veggo! son tornati
Or bisogna riparar.

Statti allegro, mio Signore
Che mi ha detto quà il Dottore
Che con l'erba che ha iadicata
Il mio male guarirà.

Ma voi stare duri duri.
Via parlate, rispondete
Presto andate, su correte
Il rimedio a ritrovar. (c)

Ma che sciocchi, ma che alocchi.
L'ho saputi corbellar.

Ah mio caro e bel diletto.
Che piacere sento in petto,

Ah

(a) Si ritirano.

(b) Tornano *Betudi*, e *Tamas*.

(c) V'iazo *Betudi*, e *Tamas*.

Ah mio medico garbato
Solo tu m'hai innamorato,
Ed amor col campanello
Sta suonando nel cervello,
E un martello nel mio core
Va battendo in tutte l'ore.
E sossopra lo fa andar. *via*

Bet. Non ci è più.

Tam. Ci ha burlati.

Bet. E più che ver, che sono innamorati.

Tam. Un taglio è necessario.

Gio. Mmè la potesse cogliere io porzine.

S C E N A XIV.

Bimena, e *detti*.

Bim. **S**Tatti, qui tu...

Gio. **S**Gnorsine.

Bim. *Betudi*, e ancor si vanno
Differendo le nozze?

Bet. L'ordinarle
A me spetta.

Bim. Io non posso
Più tollerar la tua dimora, questa
E' un offesa notabile,
Che si fa al mio decoro. Il Padre mio
E' il primo Mandarino
Dell'Impero Chinese,
E si sa bene vendicar l'offese.

Gio. Và ca n'è niente mo.

Bet. La tua alterigia

Io mal snffro, o *Bimena*,
E ti abborrisco ancor per la cagione
Che a miei nemici dai protezione!

Gio. Và, fenitela, site n'fra de vuje.

Tam.

Gio. Dunque non c'è rimedio al caso mio?

Can. Medico?

Gio. Cannetella?

Can. Addio.

Gio. Addio.

Se mai senti spirarti nel viso,
 Tramontana, Scerocco, e Levante,
 Dirai questi di un medico impiso,
 Sò l'allucche che ghietta pe mè.
 Mo, Signori, son pronto, so lesto,
 Presto presto sollecito il piè.
 Ne Signò? non c'è grazia? pazienza?
 Ne Maddà? mme ne vao? statte bona.
 Chiachiardò! vi si può... non te sona?
 Ma accostate, e sentite un pò a me.
 Che ve venga no cancaro nterzo,
 Primmo a chisso, po a chessa, e po a te.
 Statt' allegra, non fà cchiù fracasso.
 Che te cride? la morte è no spasso,
 Pe sta vota mme ponno gabbà
 Che mannaggia la varca, e lo viento,
 Che mannaggia la china, e lo mare,
 Che mannaggia le femmene pure,
 Colecienza de l'loro Signore,
 E quel ciuccio ch' appresso lle vò. (a)

Ret. Si preparin le pompe nuziali,
 La nel più ameno loco del Serraglio. (b)
 Candida della perdita, ch' hai fatta
 Or sarai compensata.

(Questa, mia sposa già l' hò destinata.) via

Can. (Che fiero giorno è per mè questo, o Dio!)

Bim. Qual parlar fà Betudi! oibò, non deve
 Il medico morir; non vo che resti,
 Senza un rivale!) Paggio,
 Raggiungi il Bonzo, e digli per mio ordine,
 Che dell' Europeo sospenda il colpo,
 E che

(a) Via con guardie, e Tamas.

(b) Ad un Paggio, che via.

E che venghi da me in quest' istante.

Can. (Respiro! ma ho timor, che ne sia amante!)

S C E N A XVII.

Eloisia, e dette.

Elo. O H me felice! di già si preparano
 Le feste per le nozze.

Io già per l'allegrezza

Esco fuor di me stessa!

Mi attende il Mandarin la sua promessa.

Bim. Tu cosa vai dicendo, eilà donzella?

Elo. Che tu, e tu? che mi sei forse sorella?

Bim. Sai con chi parli?

Elo. E tu sai con chi parli?

Bim. Con chi? sappiamo.

Elo. Parli

Colla sposa, che eletta

Sarà or da Betudi.

Bim. Ah! ti ho capita

Fresca fresca sarai di già impazzita.

Can. Ah! ah! Sposa tu a quel! basta io volessi,

La sposa sarei io.

Elo. Saresti il fistolo,

Che colga a te, e a lei.

Can. E a te prima di noi matta che sei

Se finor non vi ho risposto,

E che io vi ho per due matte,

Ma quel fumo senz'arrosio,

A chi è brutta ben non fià.

Bim. Oh la bella, e la graziosa

Si fà ritro, e assai pretende,

Ma la plebe non offende

Alla nostra nobiltà.

Elo. Non stia a far la sostenuta,

Vada lei per fatti suoi,

Chi è fa mobile di noi,

Chi è la bella si vedrà.

Bim. A una pazza, e una squaltrina

Confidenza non si dà.

B

Can.

- Can.* Bel bicchier di china china:
Elo.^{a2} Siete voi per verità.
Bim. Oh vedete la buffona.
Ele. La sua grazia è assai più buona.
Bim. Con quest'altra burattina.
Can. Lei fa bene l'arlecchina.
 Se la piglio, se l'afferro,
 Più così non parlerà,
 § 3. Per or conviene dissimulare,
 Che poi più bene mi sentirà
 Ma la smania mi accalora
 Le farei . . . le direi.
 Ah la raabia mi divora,
 E mi voglio vendicar . via

S C E N A XVIII.

Interno del Serraglio.

Betudi, poi Tamas, e D. Giosafatte.

- Bet.* O Là vengan le donne a laura mensa,
 E danse, e canti a mio maggior trofeo,
 Gli allegri auspici siano all'imeneo.

Tam. Nè i dì di giubilo,
 Che ride il popolo,
 Di morte i fulmini,
 S'han da sospendere:
 Perciò quel medico
 Vive un tal dì.

Gio. Noi altri medici,
 Signor garbato
 Un privilegio
 Ci abbiám comprato,
 D'ammazzà gl'uomini
 Non di mori.

Bet. Per or ti tollero,
 Ma domattina
 In te un spettacolo
 Avrà la China,
 Che lo più tragico
 Mai non judi.

Gio. (Vi si da parpete
 Moje pozzo asci.)

SCH.

S C E N A Ultima.

Detti, Bimena, Candida, Eloisia, e Lama.

- Can.* (Chiamata venni subito.)
Zim. (All'imeneo m'approssimo.
Elo. (Ch'egli sia mio non dubito.)

Elo. Oh giorno memorabile
Lam.^{a2} Pien di felicità.
Bet. Prima il figliol di Venere
 Pregiam con umiltà.

Tutti Il bel figliol di Venere
 Pregiam con umiltà.

Bet. O tu dell'anime
 Dolcezza, e giubilo,
 Sii a noi propizio
 Nume d'amor!

Coro. Sii a noi propizio
 Nume d'amor.

Bim. Tu che per tenera
 Donzella amabile
 In Grecia i palpiti
 Provasti ancor.

Coro. Sii a noi propizio
 Nume d'amor:

Can. Tu che di pascerti
 Mai non sei sazio
 Dell'altrui lagrime
 L'altrui dolor.

Coro. Sii a noi propizio
 Nume d'amor.

Gio. Tu che lla, a Napole
 Preson per debiti
 Ncappate a furia
 Ne manni ognor.

Coro. O tu dell'anime
 Dolcezza, e giubilo
 Sii a noi propizio
 Nume d'amor.

Bet. A mensa a mensa presto

B 2

Gie.

Gio. Eccome cca sò lesto . . .

Bet. Va li ribaldo olà.
Chi prima avrà il mio nappo
La sposa mia sarà. *Vanno in tavola*

Zim. ²²L'attendo con piacere.

Ele.
Can. (Or si mi fa temere.)

Lam. Allegra, e a nostra usanza,
Principii si la Danza,
Che all' imeneo sublime
Decoro più darà.

Gio. Signò, chiss' è no paccaro
Che date al mio carattere,
Miramente state a sbattere
Io v'aggio da guardà?

Bet. Và li ribaldo, olà (a).

im. (Io terno oimè!)

Elo. (Mancando
Mi va la speme in sero.)

Can. (Non son sicura appieno.)

Gio. (Vi ll' uocchie nfaccia a chella
Che traffeco che fanno!)
Signò volite vevere?

Bet. Qual confidenza è quella?
Và li ribaldo olà.

Tutti furchè Betudi.

(Chi sà se un qualche inganno
Or qui trionferà.) *Termina il ballo.*

Bet. Candida bevi, ed ecco
Che eletta ho già la sposa.

Bim. Come?

Elo. Pian pian . . .

Gio. Che cosa?
Uscia vò pazzia?

Can. Oibò, ch'io non l' accetto.

Bet. Oh rabbia, oh fier dispetto!

Bim. Ah indegno traditore! . . .

Elo.

(a) *is* gue un balletto eseguiro da Ragazzi, Chinesi.

Elo. Dov' è per me l'amore?

Gio. Co chella justo il canchero
Uscia se fa afferrà?

Bet. Scellerati quanti siete
Io già m' armo di rigore
Ed ognun del mio furore
Cader vittima dovrà.

Tutti Oh che pessima giornata
Per ciaschun si è preparata
Da quel barbaro rigore
Or chi mai mi salverà.

Tutti con Cori.

Ah di me che mai sarà.

Fine dell' Atto Primo.

30
A T T O II.

SCENA PRIMA.

Tamas, Eloisia, poi Lama.

Tam. **F**Rai tanti, e tanti guai, che si veggono
I peggior siete voi li più insoffribili.

Elo. Vi par poco l'affronto
Che mi fè il Mandarin? poco vi sembra
Quel disprezzo che usommi?

Tam. Ma tace.

Elo. Con qual dritto ci tiene come schiave?
Canton sicuro ingresso deve dare
Ai legni Europei,

Tam. Che linguacce profane
Han le donne Europee!

Lam. Tamas, le tue
Preghiere, esattamente
Esaudi Lillipù, in alto mare
Si è scoperto un Vascello,
E si sostien da tutti, che sia quello
Che dovea naufragar.

Elo. Andiam, vediamo . . .
Ah lo volesse il Ciel per uscir presto
Da questa servitù. *via*

Tam. Se salvo giunge a lido il bastimento
Spetta alla mia preghiera il tre per cento. *via*

SCENA II.

D. Giosafatta, e detto.

Gio. **N**E, si don Comme ve chiammate? avimmo
Cosa de nuovo?

Lam. E ardisci
Pur di parlar? Per tua cagion sta adesso
Sottosopra il Serraglio,

Per

SECONDO.

31

Per te stà in fier contrasto
Betudi con Bimena.

E tu di ciò ne pagherai la pena:
Gio. Siente, Mamè; Io so no galantommo,
Vide de mm'ajutà, ca io te faccio
Accattare li dolci.

Lam. Senti: io forse
Ho bisogno di te.

Gio. Parla cca stongo.

Lam. Io non mi sento bene
Come vorrei.

Gio. Se vede
Ca staje nfaccia no poco scurillo.

Lam. Io ti darò la mia protezione
Se fai per me.

Gio. N'aje filo
Io a Napole aggio fatto
Abballare li muorte.

Lam. Bramerei
Saper da te, se a quella
Donzelletta Olandese
Piace il mio viso.

Gio. Io credarria de si
Perchè a Olanna le piaceno li micche.

Lam. Se dunque credi, ch'ella non mi sprezza,
Se vuoi guadagnarti qualche cosa
Un ambasciata portale amorosa.

Gio. A me?

Lam. A te.

Gio. Si no ftessemo ecane
Sta facce de tiella

Sa comime, benaggioje, te la farrìa?

Lam. (Oimè! costui si adira.

Poniamo in salvo l'onestà:) e credevi
Ch'io veramente fosse innamorato?

Gio. Ah, m'avite abburlato?

Lam. Certamente.

Io lo potrei essere, e nol sono

B 4

Per

Perchè di te più bello
Sono, e di te più amabile, e garbato,
Guarda viso da far l'innamorato?

Parla sù, confessa il vero,
Non mi dire una bugia.
Il mio volto non potrà
Pur le donne innamorar?

Gio. Ntra mamozio, e ussignoria
Non sapria mo chi scartar.

Lam. Son brunetto, non lo niego,
Ma già il bruno il bel non toglie,
Il mio volto grazie accoglie,
Assai più della beltà.

Gio. Dice bene Mustafà

Lam. E pur lungi dall'amore
Sempre sempre io sono stato
Mai dal dì, che sono nato
Diedi in simili viltà

Gio. Si grann'ommo in verità.

Lam. E tu poi, che sei dottore,
Dai in simile bassezza?
Oh che asino di cuore
Che maniera indegna, e strana
Questa inetta debolezza
In te ridere mi fa.

Gio. Mo lle dò a sta molignana
Na fecozza propio ccà. *via Lama?*

S C E N A III.

D. Giosafatta, poi Bimena.

Gio. **V**I che banno facenno?
Ma vi da ccà chi vene!

Bongiorno a bossustrissema . . .

Bim. Oh ti ho trovato alfin.

Gio. Che nge so guaje?

Bim. Nella Camera mia
Candida travestendo all'uso vostro
Sollecita si stà, nel suo baullo
Gli abiti ha già adesso vada lei

Da

Da marinar tu ancor ti vestirai
E seco di soppiatto te n' andrai.

Gio. Buono . . . ma nge potriamo
Ntorzà.

Bim. Non dubitar, la mia difesa
Inutile non è, sicuro imbarco,
Avrete in sul Vascello,
Che già approdando sta: al Capitano
Io pagherò, e sarà mia la cura
Di far, che ancor si prenda
A bardo l'altre donne Europee;
E acciò l'impegno mio non riesca vano,
La fuga io sotterro coll'arme in mano,

Gio. Signò, mm'avite fatto
No cunto alliegro alliegro,
Ma si pò thine nge coglieno ncastagna
Uuje site rispettata, e be commene,
E la chioppeta cade neuoll'amene.

Bim. Oibò prima il mio sangue

Si ha da versare, e poi
Il tuo: la gelosia
Non fa veder periglio
E amore al par di lui mi benda il ciglio.

Gio. (Mmalora chessa è guappa !)

Ma maddà? uuje tenite
Quaccosa impietto?

Bim. Mi armerò; è permesso
Anche l'uso dell'armi al nostro sesso.
Vedrai, quando nel prendere l'impresa
A favor tuo non frapperò dimora,
Che ha l'Amazzone sua la China ancora.

Da fanciulletta appresi

Il brando a maneggiar.
Spirti di gloria accesi
In me sentia svegliar.
Che al par di Semiramide
Le mura in Babilonia
Credea di rinovar.

B 5

Ma

Ma mi sorprese amore
 Con sue dolcezze il core,
 E in un letargo l'anima
 M' intesi addormentar.
 Or d'ira assai funesta
 La tromba già mi desta,
 E il mio schernito affetto
 Mi chiama a vendicar.
 Andiamo . . . senti . . . aspetta . . .
 Vieni . . . ma nò . . . vorrei! . . .
 Oh Cieli! o Stelle! o Dei!
 L'idea della vendetta
 Mi fa già delirar. *viano.*

S C E N A IV.

Gabinetto.

Betudi, e Tamas, poi Eloisia.

Bet. **B**onzo, ho già risoluto
 Alla tua autorità tutto confido.

Tam. Toglietevi dal capo

Tai pensieri orrorosi. *Bet.* Io più Bimena
 Per Consorte non voglio: Sola Candida
 E' amabile al mio cor, ella mia sposa
 Sarà. *Tam.* Ma con qual dritto?

Bet. Col dritto, che morendo qua suo Padre
 A me la consegnò; mia sposa sia
 Come l'ho destinata,
 E poi resti la China desolata.

Tam. (Oh che ostinata bestia!)
 S C E N A V.

Lama, e detti.

Lam. **D**I notizie
 A voi funeste apportator son'io.

Bet. Oimè! che fù!

Lam. Al suo medico unita
 Candida già, Signor, se n'è fuggita.

Bet. Come? *Tam.* (Grazie ti rende
 Malchiscalbabisi.)

Bet. Ah traditore!

Tu

Lam.

Lam. Io non sò nulla, nella stanza stava
 Di Bimena.

Bet. Ah che questa mi ha tradito!

Andiamo . . . Si raggiunga . . .

Si cerchi . . . Si punisca . . .

Ma dove . . . Oh crudo fato . . .

Che risolver non sò, son disperato.

Che smania, che pena . . .

Mi manca la lena

Si vada . . . ma dove . . .

Si resti . . . ma nò.

Ah son disperato più speme non hò:

A tanto dolore

Non regge il mio core:

Confuso agitato,

Che farmi non sò.

Candida ah dove sei?

Candida amato bene,

Consola le mie pene,

Abbi di me pietà.

Ma già la veggio è dessa

Mi stende le sue braccia

Domanda a me perdono . . .

Dove trascorso io sono!

Candida dove stà?

Ah ch'io deliro, e fremo,

Si vada sì . . . s'arresti

Si pensi alla vendetta.

La smania in sen ristretta

Già m'agita, e m'accende,

E fuor di me mi rende

D'amor la crudeltà.

S C E N A VI.

Spiaggia di Mare, come prima, Bimena, con
 due Chinesi, indi il Capitano della Nave,
 che sbarca dalla Lancia con Soldati.

Bim. **H**O avuto già il mio intento.
 Vedrò se basto a vincere quel core,

B 6

Se

Se una volta per me gli parla amore.
 Col Capitano del Vascello devo
 Unirmi, e le sue armi, e i miei contanti
 A compir l'opra alfin saran bastanti.
 Ei sbarca, ed ha con se molti soldati
 Buono, che dite? in traccia
 Andate, di una donne,
 E di un medico ancora Europeo?
 Per questi appunto io venni
 A parlarvi, ci sono anche impegnata,
 Basta siam di concerto, e stiam d'accordo
 Da qui a mezz'ora l'averete a bordo. *entr.*

S C E N A VII.

*Candida, travestita da Marinaressa della Costa,
 e D. Giosafatta da marinaio.*

Gio. **M**O che giuvene, e frische nuje simmo,
 Mo l'ammore volimmo nuje fa.
Can. Mo ch'è tiempo scialare volimmo
 E chi ha mimidia ne pozza schiattà.

Gio. Comm'è acconcia la marenaressa.

Can. E tu affè ca si meglio de essa.

a 2 No morzillo sì bello, e appuntuto
 Che le djeta faje proprio alliccà.
 E si è chesto volimmo cantà.
 E bà, e bà, e bà.

Lla lo cuorvo restato è ncampana,
 E la merola mo se nne và.

S C E N A VIII.

*Detti Betudi, Tamas, Lama, guardie, e Coro,
 poi Rimena, Eloisia, il Capitano sudetto,
 e Soldati, che si fermano in osservanza.*

Bet. **E**Ccoli, ah scellerati
Can. Oh sventurati noi.

Gio. Misericordia.

Bet. Non ci è pietà, costei

Or nel Serraglio vada

E si passi quest'altro a fil di Spada.

Tremate, sì, tremate

Dell'ira è sciolto il freno,

Il folgore, e il baleno
 Sopra vi giunse già.

Coro, e Tutti.

(Oh che momento barbaro
 Che punto è questo quà!)

Gio. a2 Signore di due miseri
Can. Fedeli amanti, e teneri,
 Che piangono, e singhiozzano,
 Abbiate carità.

Bet. Ora il baleno, e il folgore
 Sopra vi è giunto già.

Coro, e Tutti.

(Oh che momento barbaro
 Che punto è questo quà!)

Bet. Al lor destin che vadano...
Bim. Frena i tuoi sdegni, o perfido...
Bet. Par-ti farò trafiggerè.

Bim. a2 All'armi tutti: olà. (a)

Tutti Fermate per pietà.

Bet. Tu mia nemica sei.

Bim. Tu m'odj, e mi detesti.

Bet. Meriti i sdegni miei.

Bim. Amar non mi volesti.

a 2. Che sania al cor mi fà.

Tutti In un pelago d'affanni
 Ondeggiar mi sento il core

Agitata dal timore

L'alma in seno errando và. *viano.*

S C E N A IX.

Tamas, poi Lama.

Tam. **Q**uanto, o Cielo vedremo
 Codereste turbolenze

Svanir da questo suolo!

Misera umanità! un folle amore

Fa perdere all'istante il senno, e il cuore!

Lam. Tamas, vieni a dar mano

Alla

(a) I Chinesi, e gli Europei impegnano l'armi.

Alla pace del nostro
Mandarin, che di già disposto parmi
Ad amare, e impalmar l' illustre Sposa.
Tam. Vengo un'opra a compir per noi gloriosa. (a)

S C E N A X.

D. Giosafatta, poi Candida.

Gio. **P**Are, ch' arricettate
Se sò le bagattelle, mo potimmo
Cogliere lo buon tempo. Guè, guè, Canneta?
Vienetenne ca no ng' è cchiù paura.

Can. Grazie al Ciel, che una volta son sicura.
All' imbarco ah' imbarco
Prima, che torni l' orso, e ci sorprende.

Gio. Maje cchiù china ordinare
Voglio all' inferni mieje
Pe no mm' allicordà de chissi luocche.

Can. Oimè, tornan di quà.

Gio. Statt' a bedere
Ca mo manco da guaje asciuti simmo.

S C E N A Ultima.

Eloisia Bimena, Betudi Lama, Tamás, e detti.

Bet. **N**On si parta nessun.

Gio. **N**on ce movimmo.

Bim. Nò, scacciate il timor dai nostri petti,
Di Betudi gli affetti ho siaquistati
Egli mio sposo è già.

Can. Ci ralleghiamo.

Bet. Scusa domando a voi dei miei trasporti;
Amor mi fè mancare al dover mio.
Or della mia Bimena
Compensando la fede
Ritorno ne i momenti miei felici,
Ed amo tutti voi da veri amici.

Gio. Grazie alle vostre grazie.

Can. Possiamo

Im-

(a) *Viano.*

S E C O N D O.

Imbarcarci?

Bet. Ah vorrei

Che avesse la mia sposa

Quelle prerogative

Ch' hanno l' europee, a innamorare.

Gio. Non ce vo niente se le po mparare.

Rim. Oh, si, sì; queste ciance, e quelli vezzi

Che voi fate in amore

Son tra noi cose ignote.

Gio. Chesse songo arte a parte.

Si te vuò mparà l' arte

Mimente lo Capitano, tira l' angora

Mo ve darrimmo nuje na scozzonata. (a)

Bet. Mi fate cosa grata

Can. Come facciamo noi,

Col vostro sposo pur farete voi.

Bim. Si mi ci proverò.

Bet. Ed ancor io.

Elo. Guarda graziosa scena

Ci toccherà a veder già di partire

Mi sembrano mill' anni.

Gio. Alà dance da mastà

A li squase, che faje spanne la vela,

Ch' al Signore s' amore

Le servirrà pe scola, e pe cannela.

Can. Ecco quà figuriamo

Ch' io vo cercando il caro amante mio,

E perchè non lo trovo

Disperando mi stò; ma poi lo veggo,

E lo fringo, l' abbraccio, e mi consolo.

Gio. E fenesce lo mbruoglio a bisso, e bolo.

Bet. Oh Europa benedetta!

Gio. (Che mo te f' allumina chessa ntorcetta.)

Can. Ah dov' è quel giovinetto,

Che m' ha già piagato il core?

Ah chi sa se un' altro amore

A me tolto già l' aurà l.

Quiet

(a) *Via il Capitano nella lancia.*

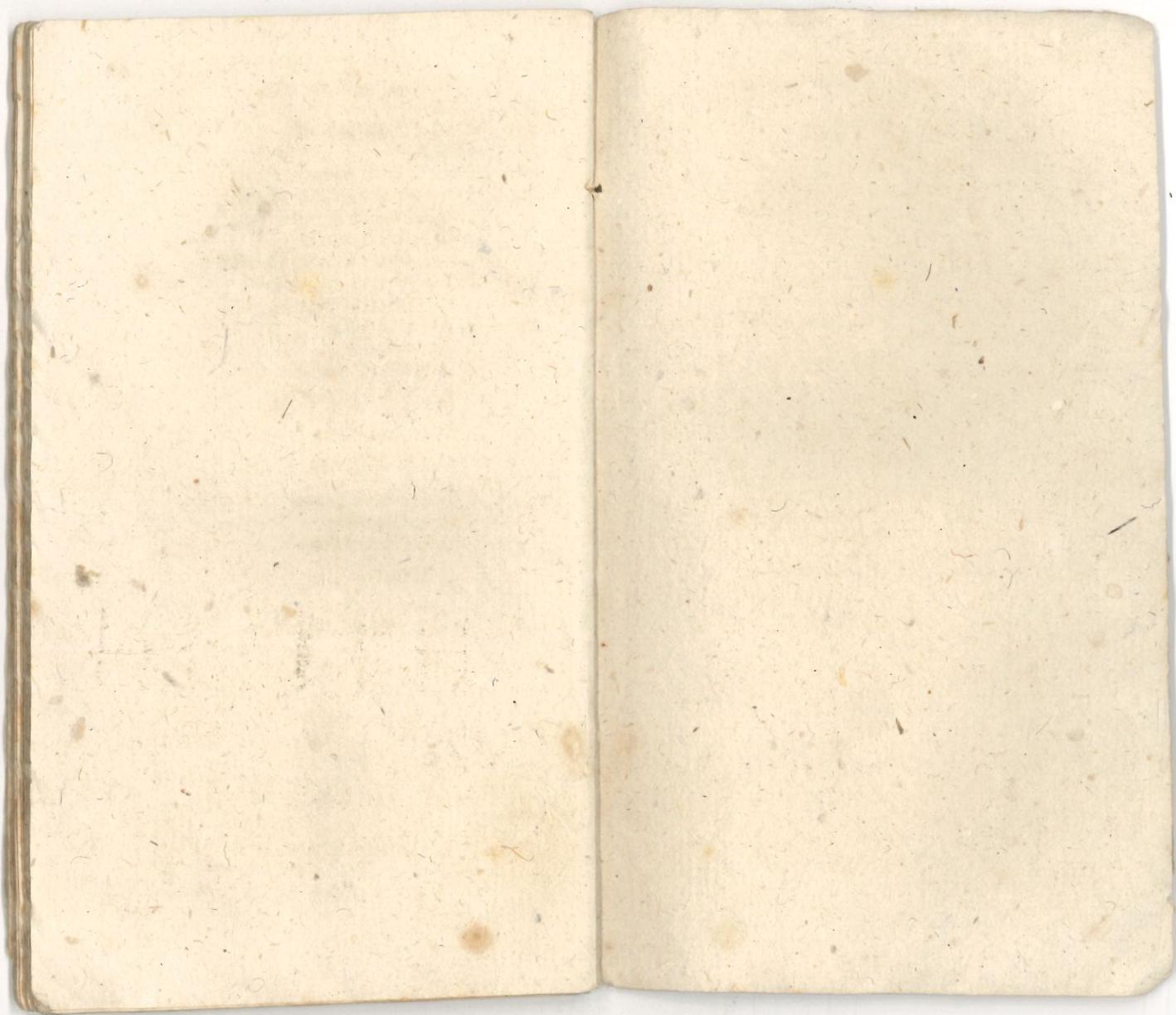
- Quel baggiano maledetto
Oggi affe mi sentirà.
- Bet.* Pur così con quell'affetto
A me voi dovete far.
- Gio.* Addò sta quella squasosa
Che sto core già m'alletta?
Ah chi sa, se qua Paglietta
Mime la sta a sbirtecellà!
Vo sta fresca come rosa
Si la sbriffa mime la fa.
- Bim.* Questa dolce, e bella cosa
Anche a me dovrete far.
- Tutti* (E' la scena ben graziosa
Che fa l'anime brillar.)
- Can.* Malandrino t'ho trovato.
- Gio.* Malafercola staje ccà.
- Can.* Vanne pur dove sei stato.
- Gio.* Mime ne vao non duberà
La sia sguinzia.
- Can.* El sior sguajato.
- a 2* Non ti voglio, scocchia ccà.
- Tutti* (E' la scena ben graziosa
Che fa l'anime brillar.)
- Can.* Voi siete il mio diletto
Voi siete assai più bello
Per far dispetto a quello
Con voi vo amoreggiar.
- Gio.* Gradisco un dolce affetto
Che l'alma m'innamora,
E per quel volto ancora
Son pronto a sospirar.
- Can.* Maddà, mo sei nel caso,
De fa li fatte tuoje
So lesto si te vuoi
Co mmico arremedià.
- Bim.* Tu non mi spiaci affatto
Di grazia n'hai bastante
D'Italia un vago amante

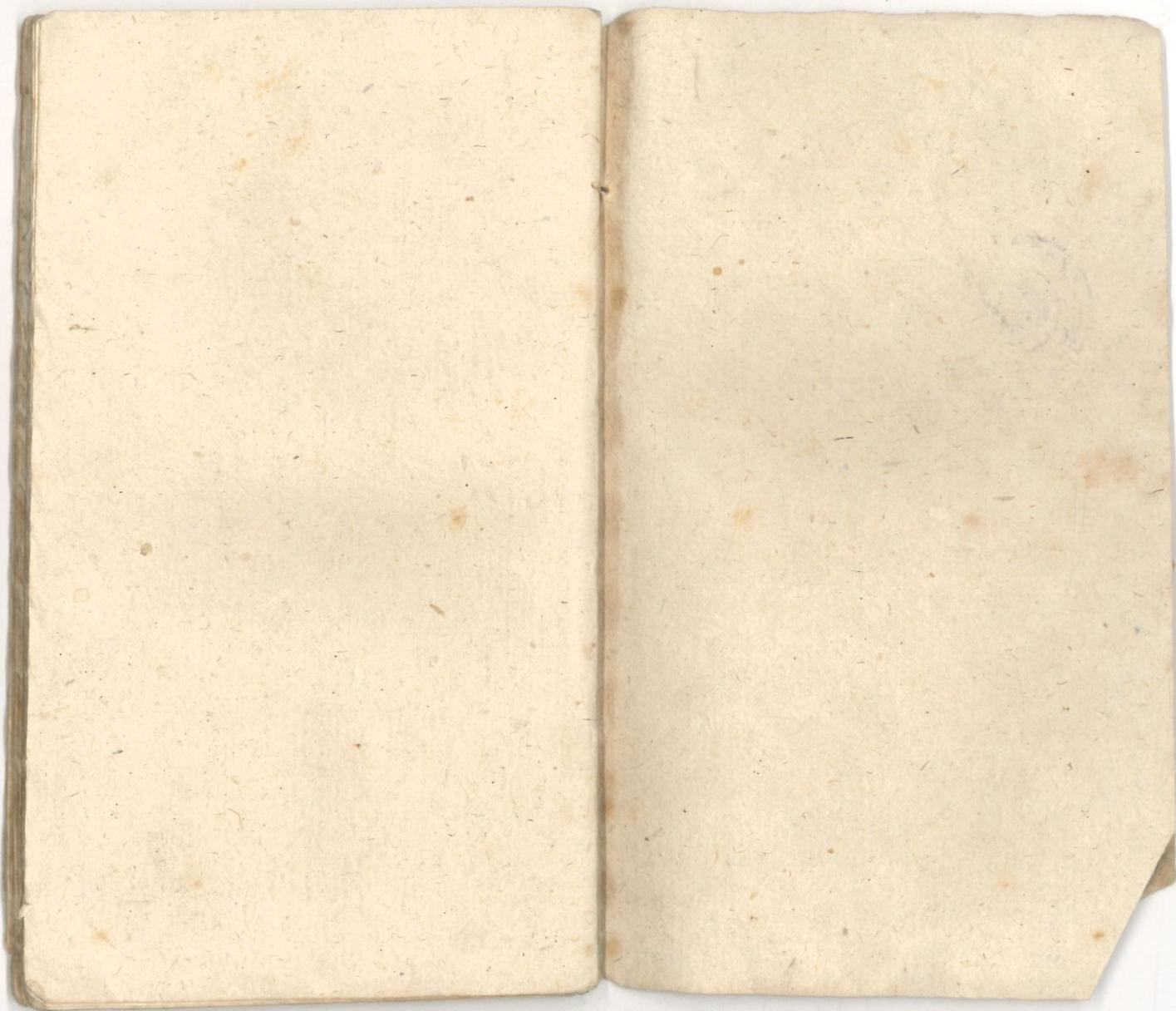
- Piacere assai mi dà.
- Bet.* Che dici?
- Bim.* E tu ch'hai detto?
- Can.* Che fai?
- Gio.* E tu ch'hai fatto?
- Tutti* Più non si scherzi affatto,
Ognun si tenghi il suo
E pensi a giubilar.
Esce in mare la Nave
- Lam.* La nave è all'ordine
Presto all'imbarco.
- Tutti* A buon viaggio
Si vada olà.
Non abbia il Cielo
Per voi mai velo
noi
Torbida l'onda
Mai vi circonda
ci
Prospero il vento
A salvamento
Nell'altro Polo
vi
si guiderà.

F I N E

RECORDER
L'Esprit de Dieu
est le Seigneur
qui nous conduit
par sa sainte Parole
à la connaissance
de son saint Père
et de son saint Esprit
et de son saint Royaume
de gloire et de sa sainte
Trinité. Amen.

1 1 1 1





35763

35765

